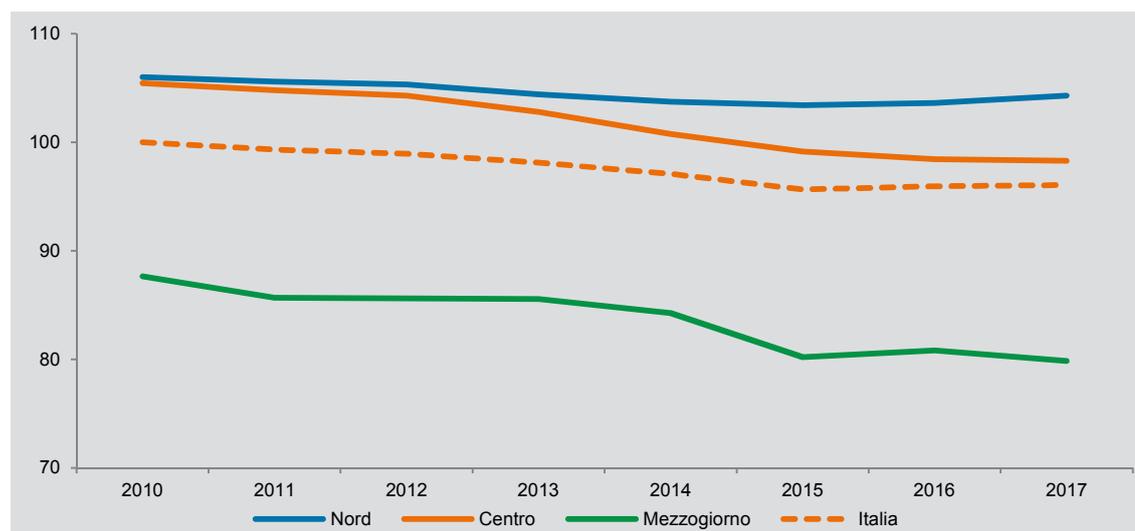


9. Paesaggio e patrimonio culturale¹

L'evoluzione nel tempo dell'indicatore composto di Paesaggio e patrimonio culturale è molto contenuta: dopo un progressivo ma lento declino, dal 2015 si registra una sostanziale stabilità (Figura 1). La tendenza nazionale è la sintesi di andamenti territoriali divergenti, con peggioramenti sia al Centro sia nel Mezzogiorno, che si mantiene su livelli significativamente più bassi rispetto alle altre ripartizioni. Aumenta quindi la distanza tra Nord e Mezzogiorno, che nel periodo considerato sale da 18 a 24 punti. In particolare, nell'ultimo anno il Nord segnala un lieve incremento (da 103,6 a 104,3), il Centro è stabile (intorno a 98,3) e il Mezzogiorno registra una flessione (da 80,8 a 79,8). In tutte le ripartizioni il punteggio del 2017 è inferiore a quello del 2010.

Figura 1. Indice composto di Paesaggio e patrimonio culturale per ripartizione geografica. Anni 2010-2017. Italia 2010=100



Rispetto all'anno precedente, gli indicatori del dominio sono in gran parte stabili (Tavola 1); le sole variazioni di rilievo (anche rispetto al 2010) riguardano la pressione delle attività estrattive e la diffusione delle aziende agrituristiche, in miglioramento, e la spesa dei Comuni per la cultura e l'impatto degli incendi boschivi, che peggiorano.

Nel confronto col 2010, invece, prevalgono i segnali negativi: peggiorano anche l'indice di abusivismo edilizio e i due indicatori di percezione, cioè l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (in aumento) e la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (in calo).

¹ Questo capitolo è stato curato da Luigi Costanzo e Alessandra Ferrara. Hanno collaborato: Mario Adua, Elisabetta Del Bufalo, Antonino Laganà, Maria Rosaria Prisco, Stefano Tersigni e Donatella Vignani.

Tavola 1. Indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale. Valore ultimo anno disponibile e variazioni rispetto all'anno precedente e al 2010

INDICATORE	Valore ultimo anno disponibile	Variazione % (rispetto all'anno precedente)	Variazione % (rispetto al 2010)
1. Spesa corrente dei comuni per la cultura (euro pro capite, 2017)	18,7		
2. Densità e rilevanza del patrimonio museale (valori per 100 km ² , 2015) (a)	1,6	—	—
3. Indice di abusivismo edilizio (valori per 100 costruzioni autorizzate, 2017)	19,8		
4. Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (% , 2011) (b)	22,2	—	—
5. Erosione dello spazio rurale da abbandono (% , 2011) (b)	36,1	—	—
6. Pressione delle attività estrattive (m ³ per km ² , 2016) (c)	261		
7. Impatto degli incendi boschivi (valori per 1.000, 2017)	5,4		
8. Diffusione delle aziende agrituristiche (valori per 100 km ² , 2017)	7,7		
9. Densità di verde storico (valori per 100 m ² , 2017) (d)	1,9		
10. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (% , 2017) (e)	21,3		
11. Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (% , 2017) (c)	15,1		

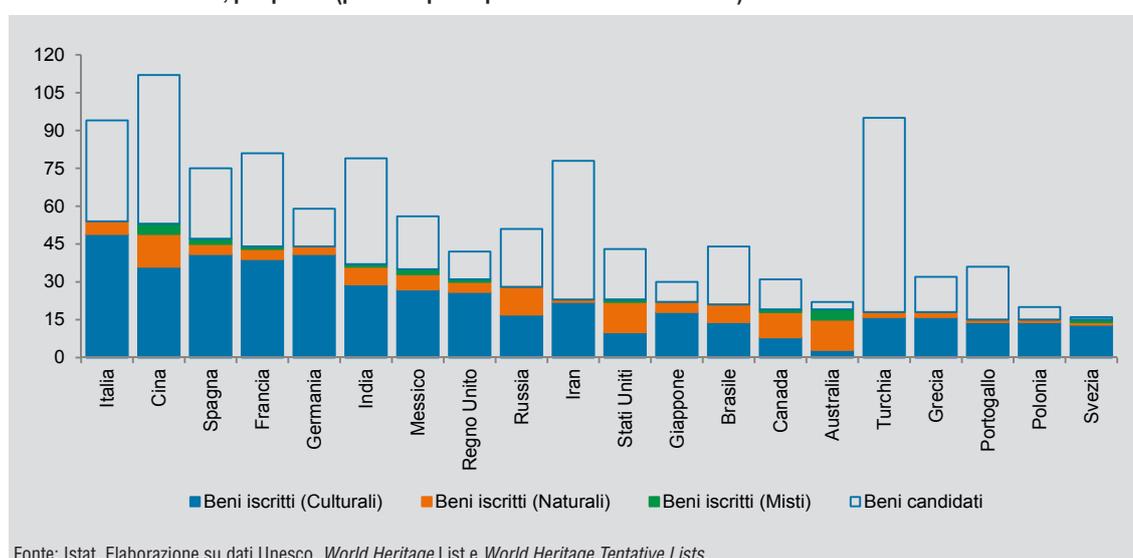
— Confronto non disponibile  Miglioramento  Stabilità  Peggioramento

(a) Serie storica non disponibile.
 (b) Indicatore basato su dati di censimento (valore precedente riferito al 2001).
 (c) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2013.
 (d) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2011.
 (e) Dato 2010 non disponibile, variazione basata sul 2012.

Il confronto internazionale

L'Italia mantiene il primato nella Lista del Patrimonio mondiale Unesco: nel 2018, con l'iscrizione di *Ivrea, città industriale del XX secolo*, il numero dei beni italiani sale a 54, pari a circa il 5% del totale². Il secondo paese per beni iscritti è la Cina (53), seguono Spagna (47), Francia e Germania (44). Dei beni italiani, 49 sono culturali (di cui 18 città e 7 paesaggi culturali) e 5 naturali. I beni italiani candidati all'iscrizione sono 40: 27 culturali (di cui 8 paesaggi culturali), 10 naturali e 3 misti³ (Figura 2).

Figura 2. Beni iscritti nella Lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco per criterio di selezione e beni candidati all'iscrizione, per paese (primi 20 paesi per numero di beni iscritti). Anno 2018. Valori assoluti



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Unesco, *World Heritage List* e *World Heritage Tentative Lists*.

Non migliora la posizione dell'Italia nella spesa pubblica per la cultura: nel 2016 la spesa per i servizi culturali (che includono tutela e valorizzazione del patrimonio) è stata pari allo 0,31% del Pil: meno dell'anno precedente e al di sotto della media Ue, anch'essa in calo (0,43%)⁴. Tranne il Regno Unito, gli altri maggiori paesi europei investono nella cultura quote più alte del proprio prodotto interno lordo, in particolare la Francia (0,68%). L'Italia è, invece, tra i paesi che spendono di più per la protezione della biodiversità e del paesaggio (che include la tutela naturalistica del paesaggio): lo 0,17% del Pil contro lo 0,07% della media Ue⁵. Sommando le spese per servizi culturali e protezione di biodiversità e paesaggio, che formano un aggregato riferibile a questo dominio, l'Italia raggiunge lo 0,48% del Pil, un dato solo di poco inferiore alla media Ue (0,51%) (Figura 3).

Un indicatore di pressione sul paesaggio che consente di confrontare la situazione italiana con quella degli altri paesi è l'intensità di estrazione di risorse minerali non energetiche, basata sui Conti dei flussi di materia. Nel 2017 si stima siano state estratte in Italia 788

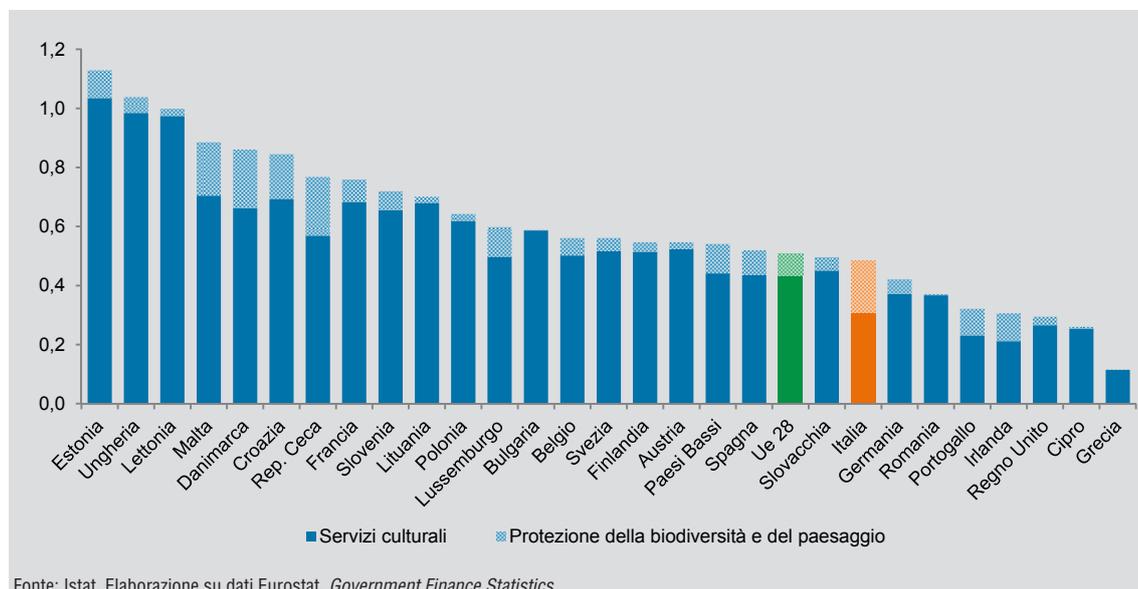
² Inclusi 6 beni transfrontalieri; fonte: Unesco, *World Heritage List*. I beni iscritti nella *World Heritage List* sono 1.092, di cui 37 transfrontalieri, la cui titolarità è condivisa da due o più Stati (dati riferiti a luglio 2018).

³ Fonte: Unesco, *World Heritage Tentative Lists* (dati riferiti a gennaio 2018).

⁴ Fonte: Eurostat, *Government Finance Statistics*. Spesa pubblica generale per la classe 08.2.1 della Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzioni (Cofog).

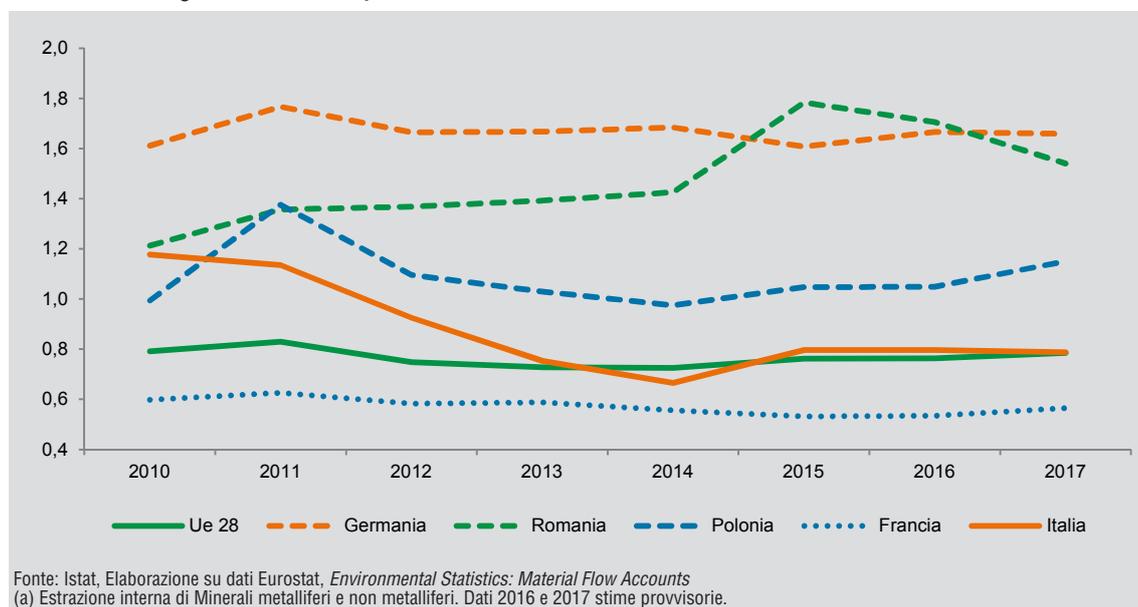
⁵ Fonte: Eurostat, *Government Finance Statistics*. Spesa pubblica generale per la classe Cofog 05.4.1.

Figura 3. Spesa pubblica per Servizi culturali e Protezione della biodiversità e del paesaggio nei paesi dell'Ue. Anno 2016. Punti percentuali di Pil



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Eurostat, *Government Finance Statistics*.

Figura 4. Intensità di estrazione di minerali non energetici (a) (Ue e primi 5 paesi Ue per quantità estratte). Anni 2010-2017. Migliaia di tonnellate per km²



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Eurostat, *Environmental Statistics: Material Flow Accounts*
(a) Estrazione interna di Minerali metalliferi e non metalliferi. Dati 2016 e 2017 stime provvisorie.

tonnellate di minerali per km², a fronte di una media Ue di 785⁶. Tra il 2008 e il 2014, con la crisi dell'edilizia e la riduzione delle quantità estratte da cave e miniere, il dato dell'Italia si è gradualmente allineato alla media Ue, mantenendosi poi stabile nei tre anni successivi (Figura 4).

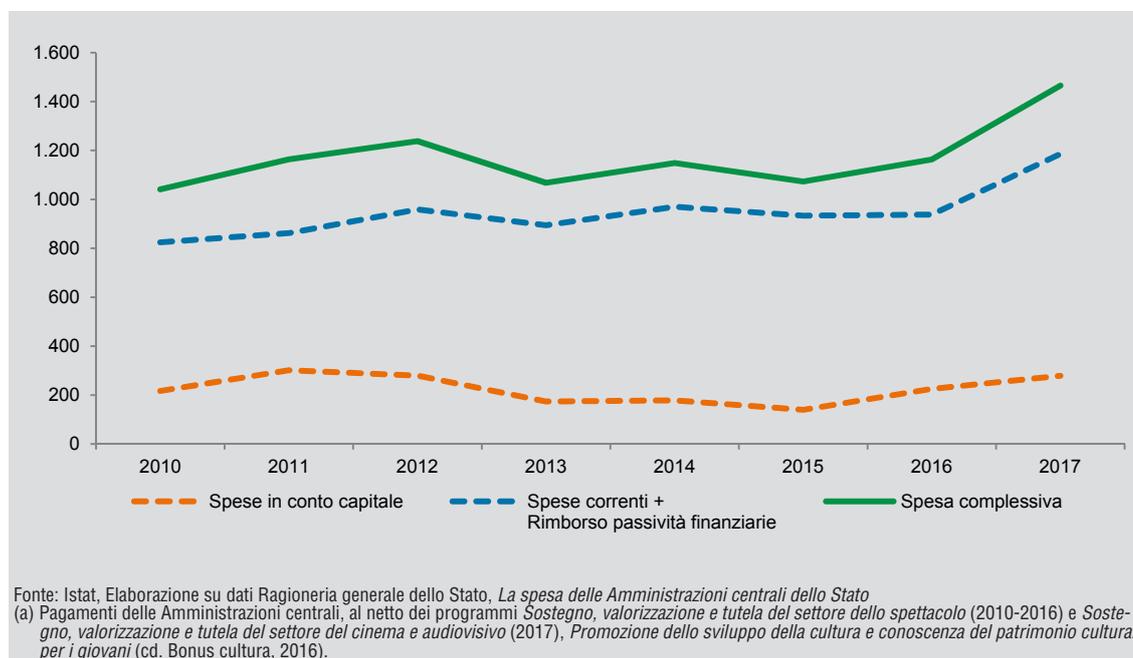
⁶ Fonte: Eurostat, *Environmental Statistics: Material Flow Accounts* (stime provvisorie).

I dati nazionali

In aumento la spesa statale per la cultura, ma diminuisce l'impegno dei Comuni

Nel 2017, la spesa delle Amministrazioni centrali per la missione *Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici* è stata la più elevata degli ultimi dieci anni: 1,42 miliardi di euro, pari allo 0,24% della spesa pubblica primaria⁷. Aumentano soprattutto le spese correnti (+27,6% sull'anno precedente), ma prosegue, per il secondo anno consecutivo, anche la ripresa degli investimenti (+23,7%) (Figura 5).

Figura 5. Spesa dello Stato per Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici (a), per titolo di spesa. Anni 2010-2017. Milioni di euro

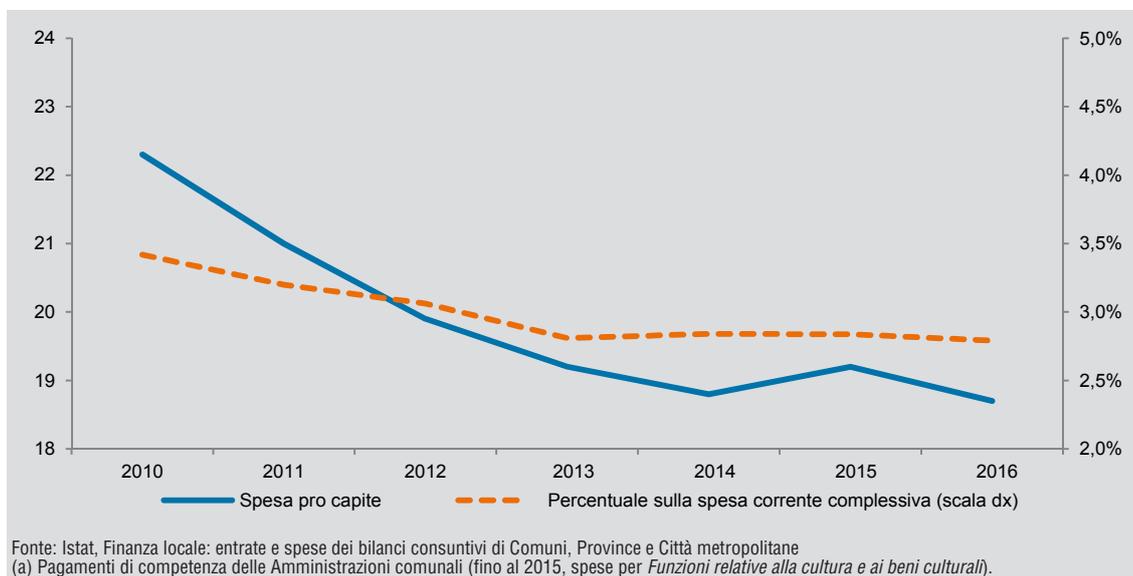


Nel 2016, i Comuni italiani hanno speso per la gestione di beni e attività culturali 18,7 euro pro capite, contro i 19,2 dell'anno precedente e i 22,3 del 2010⁸. Dal 2010 al 2016 la spesa corrente dei Comuni per la cultura è diminuita del 14%, a fronte di una crescita del 5,3% del totale delle uscite. Diminuisce, di conseguenza, il peso della cultura nel bilancio delle Amministrazioni comunali, che passa dal 3,4% del 2010 al 2,8% del 2016 (Figura 6).

⁷ Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *La spesa delle Amministrazioni centrali dello Stato*. La spesa primaria è quella al netto del rimborso del debito pubblico. Sono state escluse le spese per i settori *Spettacolo dal vivo* e *Cinema e audiovisivo* nonché per il cosiddetto Bonus cultura (2016).

⁸ L'indicatore considera la spesa corrente (pagamenti di competenza) per la missione *Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici* (fino al 2015, spese per *Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali*).

Figura 6. Spesa corrente dei Comuni per Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici (a). Anni 2010-2016. Euro pro capite e valori percentuali

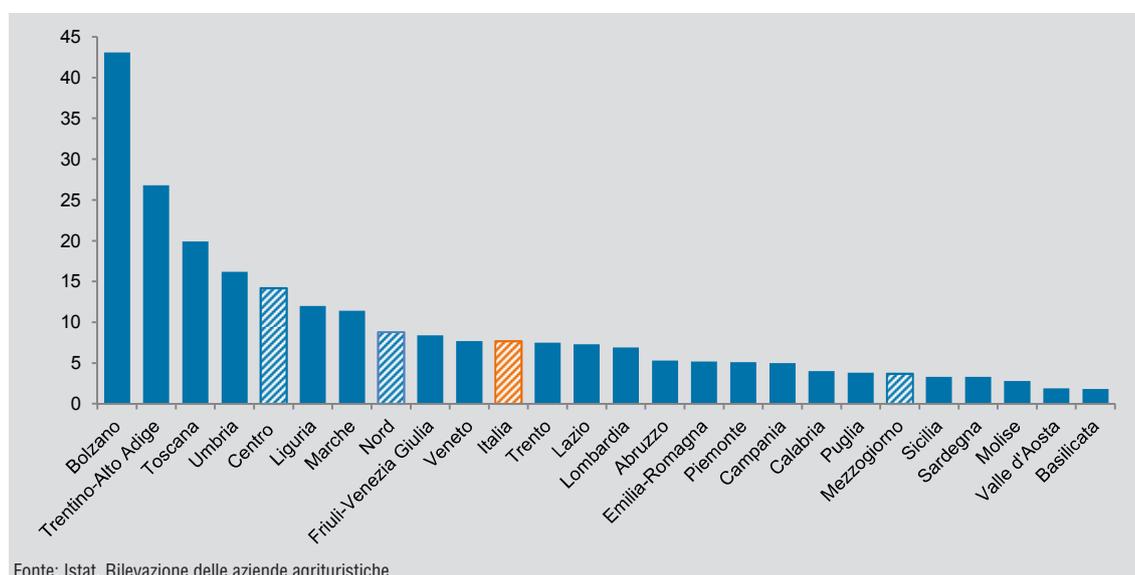


Continua a diffondersi l'agriturismo

Limitando l'esercizio dell'agriturismo alle sole aziende agricole, l'Italia ne ha fatto un pilastro dello sviluppo rurale, favorendo così il mantenimento delle piccole aziende, il recupero dell'edilizia rurale, la difesa del suolo e del paesaggio e la promozione delle produzioni tipiche e di qualità. Le aziende agrituristiche sono sempre più diffuse sul territorio (7,7 ogni 100 km² nel 2017), con un incremento del 3,3% rispetto all'anno precedente e del 39,6% dal 2006, anno di entrata in vigore dell'attuale Disciplina dell'agriturismo.

La densità più elevata di aziende agrituristiche è nella provincia di Bolzano (43,1 ogni 100 km²), ma la ripartizione con più aziende per unità di territorio è il Centro (14,2, quasi il doppio della media nazionale) (Figura 7).

Figura 7. Aziende agrituristiche per regione e ripartizione geografica. Anno 2017. Valori per 100 km²



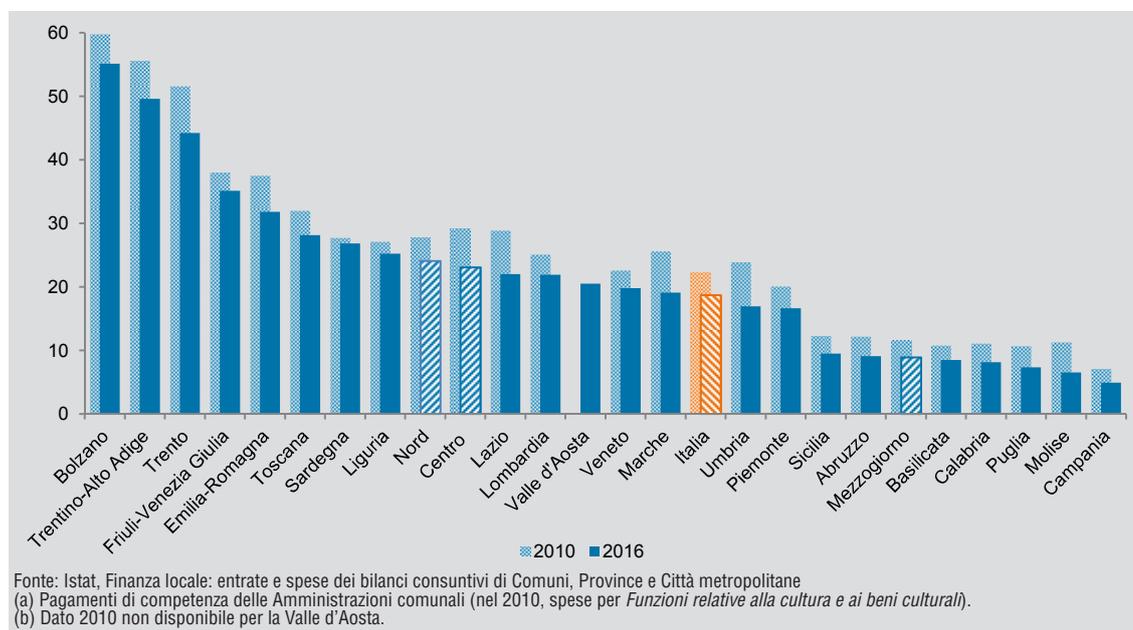
Cresce il Registro nazionale dei paesaggi rurali storici e delle pratiche agricole tradizionali⁹, che nel 2018 ha accolto 8 nuove iscrizioni, relative a 7 paesaggi e una pratica agricola (la Piantata veneta). Le iscrizioni sono in tutto 14 (12 paesaggi e 2 pratiche agricole), di cui 6 localizzate nel Mezzogiorno, 5 nel Centro e 3 nel Nord¹⁰.

La dotazione di parchi, ville e giardini storici è un indice della “grande bellezza” delle città italiane: soltanto 5 dei 109 capoluoghi di provincia non hanno aree verdi riconosciute come beni culturali o paesaggistici di notevole interesse pubblico¹¹. L'estensione di queste aree di verde storico ammonta a oltre 74 milioni di m², pari a 1,9 ogni 100 di superficie urbanizzata. Per la prima volta dal 2013 la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio rimane sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (15,1%, era il 17,3% nel 2013). Nell'insieme è un segnale positivo ma ancora debole, considerato che l'andamento non è uniforme tra le regioni.

Aumenta la distanza fra Nord e Mezzogiorno nella spesa pubblica locale per la cultura

Le disuguaglianze che si osservano in questo dominio, essenzialmente sul piano territoriale, mostrano come il principio costituzionale della tutela del paesaggio e del patrimonio culturale non trovi, nella sostanza, uguale attuazione su tutto il territorio nazionale, con conseguenze rilevanti sul benessere collettivo.

Figura 8. Spesa corrente dei Comuni per Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali e paesaggistici (a). Anni 2010 e 2016 (b). Euro pro capite



9 Nel 2014 è iniziato il popolamento del *Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, delle pratiche agricole e delle conoscenze tradizionali*. Il Registro è gestito dall'omonimo Osservatorio, istituito dal Mipaaf con il D.M. n. 17070 del 19/11/2012. Le iscrizioni nel Registro avvengono attraverso la valutazione di candidature proposte dagli attori locali, sul modello della *World Heritage List* dell'Unesco.

10 Fonte: *Rete rurale nazionale, Registro nazionale dei paesaggi rurali storici*. I paesaggi iscritti nel Registro nel 2018 sono: *Paesaggio policolturale di Trequanda e Paesaggio rurale storico di Lamole-Greve in Chianti* (Toscana), *Paesaggio della pietra a secco dell'Isola di Pantelleria* (Sicilia), *Fascia pedemontana olivata Assisi-Spoleto* (Umbria); *Parco regionale storico agricolo dell'olivo di Venafro* (Molise), *Limoneti, vigneti e boschi nel territorio di Amalfi* (Campania) e *Vigneti del Mandrolisai* (Sardegna).

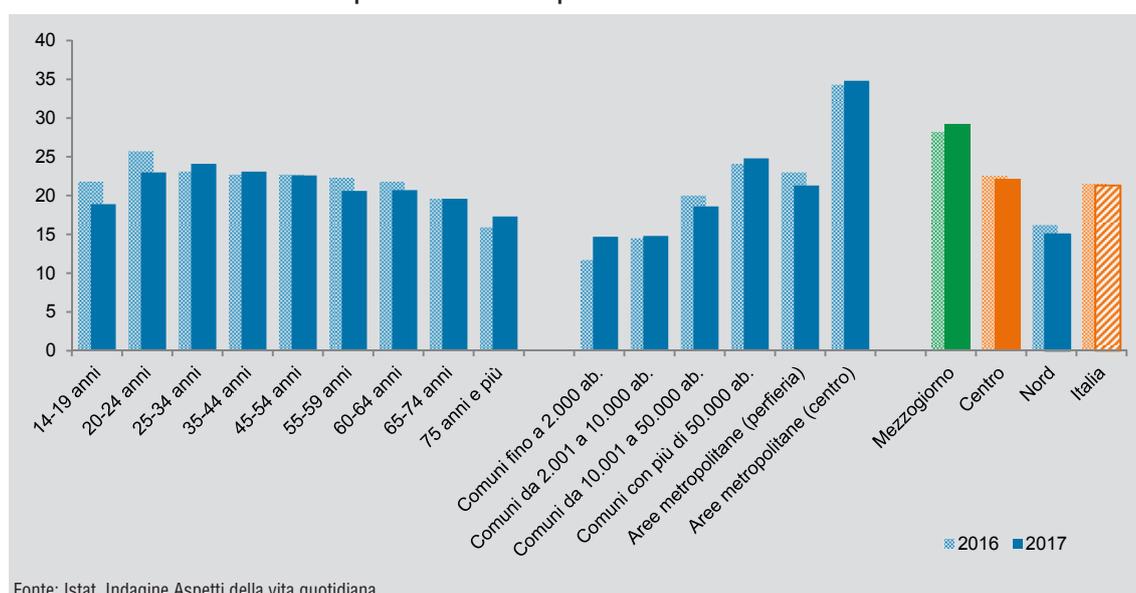
11 Ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i.).

La spesa dei Comuni per la gestione di beni e attività culturali è distribuita in modo ineguale sul territorio: le amministrazioni del Centro-Nord spendono, in media, quasi il triplo di quelle del Mezzogiorno (23,8 euro pro capite contro 8,9 nel 2016)¹². La spesa è di 49,6 euro pro capite in Trentino-Alto Adige (55,1 nella provincia di Bolzano), e supera i 30 euro in Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, mentre in tutte le regioni del Mezzogiorno, tranne la Sardegna, i Comuni destinano alla cultura meno di 10 euro pro capite, e in Campania meno di 5 (Figura 8). Nel periodo 2010-2016, la spesa corrente dei Comuni per la cultura è diminuita in tutte le regioni, ma in misura diversa e in modo tale da accentuare la disuguaglianza fra le ripartizioni: -21,9% nel Mezzogiorno, -16,6% nel Centro e -10,3% nel Nord. Nel 2016, soltanto nelle province del Trentino-Alto Adige e in Veneto, Abruzzo e Sicilia questa voce di spesa è aumentata rispetto all'anno precedente.

Cresce nel Mezzogiorno l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita

Nel 2017 si stabilizza la quota delle persone che giudicano il paesaggio del luogo di vita affetto da degrado (21,3%): il dato dell'anno precedente (21,5%) aveva interrotto la tendenza crescente del triennio 2012-2015. Nelle regioni del Mezzogiorno, unica ripartizione con valore in aumento nell'ultimo anno, si registrano le quote più elevate (29,3% della popolazione, 34,7% in Campania). Al Centro si rileva una lieve diminuzione rispetto al 2016 ma il valore resta superiore alla media nazionale (22,1%, e 28,9% nel Lazio), mentre al Nord scende al 15%, segnando un miglioramento di oltre 1 punto percentuale rispetto al 2016 (Figura 9). L'insoddisfazione per la qualità del paesaggio è più diffusa nelle grandi aree urbane: 34,8% nei centri metropolitani e 24,8% negli altri comuni con più di 50 mila abitanti, mentre non raggiunge il 15% nei centri fino a 10 mila abitanti. Il disagio, inoltre, è maggiormente riportato dalle persone tra 25 e 34 anni (24,8%) e, nell'ultimo anno, diminuisce nelle classi di età più giovani.

Figura 9. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita per classe di età, tipo di comune e ripartizione geografica. Anni 2016 e 2017. Per 100 persone di 14 anni e più



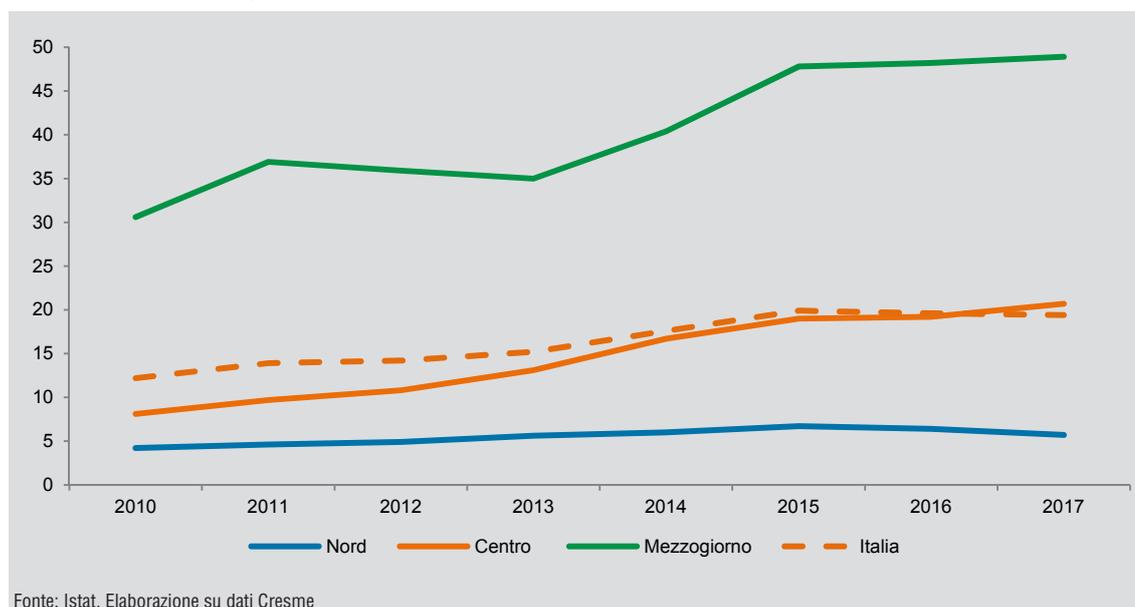
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

¹² L'indicatore considera la spesa corrente (pagamenti di competenza) per la missione *Tutela e valorizzazione di beni e attività culturali*.

Stabile l'indice di abusivismo edilizio, resta critica la situazione del Mezzogiorno

Anche nel 2017, per il terzo anno consecutivo, l'indice di abusivismo edilizio resta sostanzialmente stabile (19,8 costruzioni abusive ogni 100 autorizzate, contro le 19,6 dell'anno precedente)¹³. Sembra dunque superata la fase crescente del fenomeno, legata anche alla forte riduzione della produzione edilizia legale durante il periodo di rallentamento dell'attività produttiva (Figura 10).

Figura 10. Indice di abusivismo edilizio per ripartizione geografica. Anni 2010-2017. Nuove costruzioni abusive a uso residenziale ogni 100 autorizzate



Tuttavia, in alcune regioni l'abusivismo edilizio non accenna a regredire e raggiunge proporzioni allarmanti: nel 2017 si stima che siano state realizzate 2 nuove costruzioni abusive ogni 3 autorizzate in Campania, e una ogni due nel Mezzogiorno.

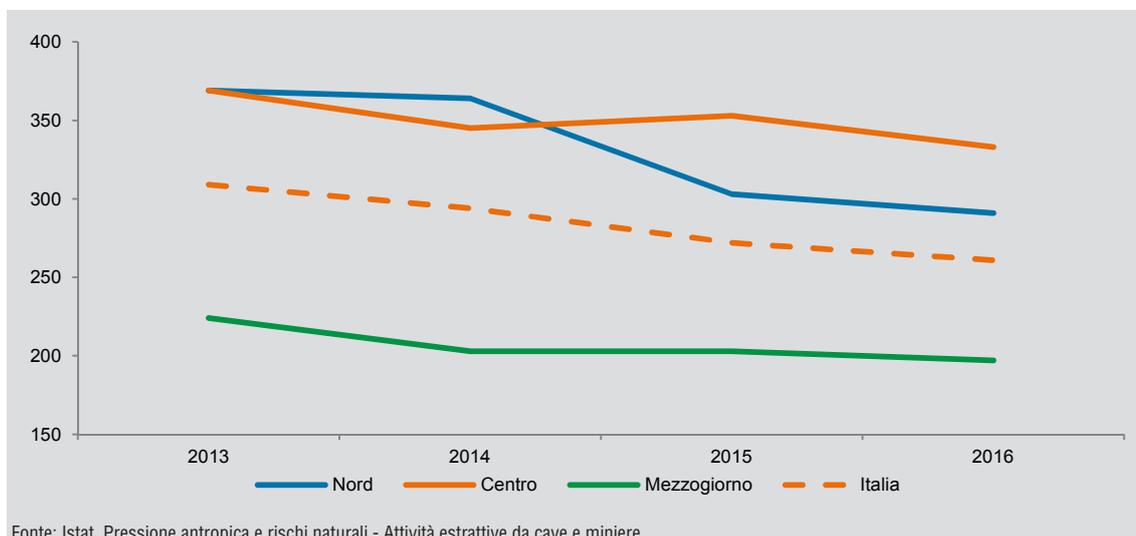
Continua a scendere la pressione delle attività estrattive

La pressione delle attività di cave e miniere sul paesaggio e sull'ambiente è in costante diminuzione: nel 2016 sono stati estratti 264 m³ di risorse minerali per km², il 3% in meno dell'anno precedente e il 14,7% in meno del 2013 (Figura 11).

Il rallentamento dell'attività estrattiva è stato più marcato nel Nord, dove rispetto al 2013 il flusso delle quantità estratte si è ridotto del 19,6%, circa il doppio del Centro (-9,7%) e del Mezzogiorno (-11,1%). Anche se in calo, la pressione sul paesaggio resta elevata: nel quadriennio 2013-2016 sono stati estratti in Italia oltre 340 milioni di m³ di risorse minerali (più di 1.100 per km², con un massimo di 2.478 in Lombardia e valori compresi fra 1.600 e 1.900 in Umbria, Lazio e Puglia).

¹³ L'indicatore stima, di anno in anno, la proporzione delle costruzioni realizzate illegalmente in rapporto a quelle autorizzate dai Comuni, non lo stock delle costruzioni abusive presenti sul territorio.

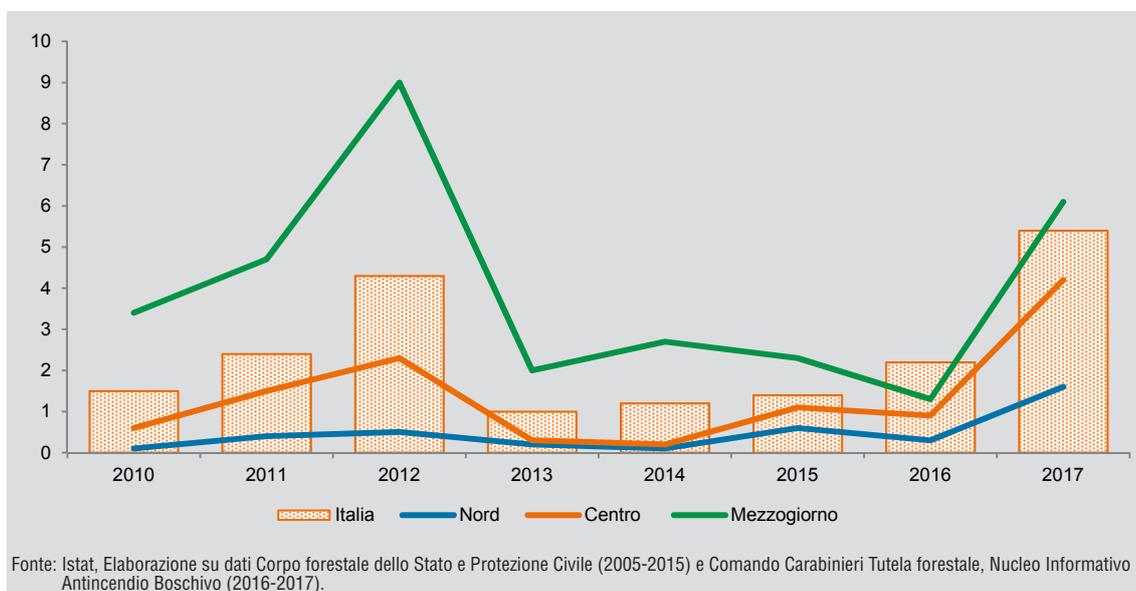
Figura 11. Pressione delle attività estrattive per ripartizione geografica. Anni 2013-2016. m³ di risorse minerali estratte per km²



Nel 2017 l'impatto degli incendi boschivi è stato il più grave degli ultimi 10 anni

Nel 2017 gli incendi hanno coinvolto una superficie forestale di 162 mila ettari, pari al 5,4 per mille del territorio nazionale: il valore più alto dopo il 2007, superiore di 2,5 volte a quello dell'anno precedente. L'impatto maggiore si è avuto in Calabria (21,1 per mille del territorio regionale), Campania, Sicilia e Lazio (tra 11 e 15 per mille). Il fenomeno risente, nella sua variabilità, delle condizioni meteo-climatiche¹⁴ ma manifesta anche evidenti difficoltà nella gestione del patrimonio forestale (Figura 12).

Figura 12. Impatto degli incendi boschivi. Anni 2010-2017. Superficie forestale percorsa dal fuoco in rapporto alla superficie totale. Valori per 1.000



¹⁴ Rispetto al 2016, il 2017 ha avuto una diminuzione di oltre il 20% delle precipitazioni (da 725 a 568,6 mm) e un incremento di 0,4° C della temperatura media massima (da 18,4 a 18,8° C). Fonte: Mipaaf, CREA-AA, *Statistiche meteorologiche*.

Gli indicatori

- 1. Spesa corrente dei Comuni per la cultura:** Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali, in euro pro capite.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.
- 2. Densità e rilevanza del patrimonio museale:** Numero di strutture espositive permanenti per 100 km² (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico). Valori ponderati con il numero dei visitatori.
Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari.
- 3. Abusivismo edilizio:** Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.
Fonte: Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).
- 4. Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana:** Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.
- 5. Erosione dello spazio rurale da abbandono:** Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.
- 6. Pressione delle attività estrattive:** Volume di risorse minerali estratte (metri cubi) per km².
Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali (Attività estrattive da cave e miniere).
- 7. Impatto degli incendi boschivi:** Superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 km².
Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Corpo forestale dello Stato.
- 8. Diffusione delle aziende agrituristiche:** Numero di aziende agrituristiche per 100 km².
Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche.
- 9. Densità di verde storico:** Superficie in m² delle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D. Lgs. n. 42/2004, artt. 10 e 136) per 100 m² di superficie urbanizzata (centri abitati) nei Comuni capoluogo di provincia.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Indagine Dati ambientali nelle città, Basi territoriali dei censimenti.
- 10. Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita:** Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 11. Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio:** Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Spesa corrente dei comuni per la gestione del patrimonio culturale (a)	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)	Abusivismo edilizio (c)	Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (d)	Erosione dello spazio rurale da abbandono (d)	Pressione delle attività estrattive (e)
	2016	2015	2017	2011	2011	2016
Piemonte	16,6	1,2	5,3	18,5	41,4	334
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20,5	1,2	5,3	-	66,5	29
Liguria	25,2	1,4	14,7	31,8	57,4	190
Lombardia	21,9	1,7	6,3	24,0	31,0	496
Trentino-Alto Adige/Südtirol	49,6	1,1	3,9	-	28,4	128
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>55,1</i>	<i>0,9</i>	<i>....</i>	<i>-</i>	<i>31,3</i>	<i>145</i>
<i>Trento</i>	<i>44,2</i>	<i>1,4</i>	<i>....</i>	<i>-</i>	<i>24,9</i>	<i>107</i>
Veneto	19,8	2,2	7,2	56,9	23,1	293
Friuli-Venezia Giulia	35,1	1,4	3,9	7,0	54,2	203
Emilia-Romagna	31,8	1,1	6,0	27,0	42,6	246
Toscana	28,1	4,5	12,5	14,2	47,7	321
Umbria	16,9	0,9	18,1	8,3	50,0	455
Marche	19,1	0,9	18,1	14,7	38,8	160
Lazio	22,0	6,4	26,3	53,6	15,4	384
Abruzzo	9,1	0,2	36,2	16,3	43,1	167
Molise	6,5	0,2	36,2	6,9	74,4	296
Campania	4,9	3,4	67,6	29,6	34,2	181
Puglia	7,3	0,3	39,6	33,1	17,1	353
Basilicata	8,5	0,2	65,4	14,5	38,2	200
Calabria	8,1	0,5	65,4	22,0	54,3	72
Sicilia	9,5	0,9	60,9	16,9	29,5	190
Sardegna	26,8	0,3	31,4	6,5	27,1	171
Nord	24,1	1,4	6,2	24,3	37,5	297
Centro	23,1	3,9	21,4	25,1	37,0	333
Mezzogiorno	8,9	0,8	49,3	18,8	34,2	199
Italia	18,7	1,6	19,8	22,2	36,1	264

(a) Euro pro capite. Dati provvisori.

(b) Numero di musei e strutture similari per 100 km², ponderato in base al numero di visitatori.

(c) Costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate. I valori di Piemonte e Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, Umbria e Marche, Abruzzo e Molise, Basilicata e Calabria sono riferiti all'insieme delle due regioni.

(d) Percentuale sul totale della superficie regionale.

(e) Metri cubi estratti per Km² di superficie regionale. Per il Lazio il valore è calcolato sulla base di una stima provvisoria.

(f) Superficie percorsa dal fuoco, valori per 1.000 km².

(g) Numero di aziende per 100 km².

(h) m² per 100 m² di superficie urbanizzata.

(i) Per 100 persone di 14 anni e più.

Impatto degli incendi boschivi (f)	Diffusione delle aziende agrituristiche (g)	Densità di verde storico (h)	Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (i)	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio (i)
2017	2017	2017	2017	2017
4,3	5,1	3,7	16,8	17,9
0,1	1,9	0,9	9,7	15,4
8,4	12,0	0,8	21,0	15,7
1,8	6,9	2,9	16,1	20,7
..	26,8	0,9	6,1	20,3
..	43,1	0,1	4,9	19,6
0,1	7,5	1,2	7,2	20,9
..	7,7	3,4	12,9	17,6
0,1	8,4	5,4	11,3	15,2
0,2	5,2	1,0	13,9	13,3
1,5	19,9	1,6	16,0	15,9
1,1	16,2	2,6	14,2	12,9
0,5	11,4	1,4	15,6	17,1
11,2	7,3	1,5	28,9	13,7
7,6	5,3	0,7	20,9	12,7
3,5	2,8	0,1	18,6	8,2
15,0	5,0	2,7	34,7	11,5
3,4	3,8	0,7	28,8	12,0
6,3	1,8	4,2	23,4	9,5
21,1	4,0	0,5	27,8	11,3
13,2	3,3	1,3	31,8	11,3
3,3	3,3	0,4	16,9	13,0
1,6	8,8	2,6	15,0	17,9
4,2	14,2	1,6	22,1	14,8
6,1	3,7	1,2	29,3	11,6
5,4	7,7	1,9	21,3	15,1

